

Questa è la *versione* editoriale del seguente contributo:

Beatrice Girotti, *Iulianus Immaculatus*, «Rivista Storica dell'Antichità», 51 (2021), pp. 185-200.

L'articolo, pubblicato su «Rivista Storica dell'Antichità», è disponibile al seguente indirizzo:

<https://www.patroneditore.com/articoli/8436/iulianus-immaculatus>

nel sito web della rivista:

<https://www.patroneditore.com/riviste/3/rivista-storica-dell-rsquo-antichit.>

© Pàtron editore. Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)

When citing, please refer to the published version.

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

ANNO LI 2021

Direttori

GIOVANNI BRIZZI

YANN LE BOHEC

GABRIELLA POMA



ISSN: 0300-340 X

PÀTRON EDITORE

NORME PER I COLLABORATORI

Ogni numero è diviso in tre sezioni: articoli, note e discussioni (che raccolgono anche resoconti di seminari, di convegni e notiziari), recensioni e annunci bibliografici.

I testi, tranne le recensioni, devono essere accompagnati da un breve abstract e cinque parole chiave, in lingua inglese ed inviati a:

rsa.redazione@gmail.com

La Redazione rispetta di regola i criteri redazionali, le abbreviazioni e le citazioni bibliografiche adottate dai singoli Autori, purché siano facilmente comprensibili; si prega, comunque, di fare uso delle seguenti abbreviazioni e indicazioni:

art. cit.	= articolo citato	nota	= nota
col., coll.	= colonna, colonne	op. cit.	= opera citata
fig., figg.	= figura, figure	p., pp.	= pagina, pagine
ibid.	= <i>ibidem</i>	passim	= <i>passim</i>
loc. cit.	= luogo citato	s., ss.	= seguente, seguenti
n., nn.	= numero, numeri	tav., tavv.	= tavola, tavole
<i>DictAnt</i>	= Daremberg - Saglio, <i>Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines</i> .		
<i>DizEp</i>	= <i>Dizionario epigrafico di Antichità Romane</i> .		
<i>PW</i>	= Pauly - Wissowa, <i>Realencyclopädie</i> .		

monografie: A.E. ASTIN, *Scipio Aemilianus*, Oxford 1967;

articoli da periodici: J. VOGT, *Zu Pausanias und Caracalla*, «Historia», 18, 1969, pp. 299-308;

voci da enciclopedie: R. HELM, *Praetexta*, *PW*, XXII, 2 (1954), coll. 1569-1575.

Eventuali richieste di estratti cartacei, a spese dell'Autore, dovranno essere segnalate all'editore.

Aggiunte e correzioni non tipografiche apportate dagli Autori sulle bozze verranno eseguite a loro spese.

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

Direzione: Giovanni Brizzi, Yann Le Bohec, Gabriella Poma

Direttore responsabile: Beatrice Girotti

Comitato scientifico internazionale: Alfredo Buonopane, Francesca Cenerini, François Chausson, Edward Dabrowa, Jonathan Charles Edmonson, Luigi Loreto, Stefano Magnani, Alessandro Pagliara, Oliver Picard, Panos Iossif Panagiotis, Isabel Roda, Kos Marjeta Šašel, Stefan Schorn

Comitato scientifico editoriale: Gaetano Arena, Diederik Burgersdijk, Maria Paola Castiglioni, Francesca Cavaggioni, Giovanni Alberto Ceconi, Beatrice Girotti, Matthias Haake, Ted Kaizer, Andreas Luther, Marta González González, Tommaso Gnoli, Fulvia Mainardis, Laura Mecella, Milagros Navarro Caballero, Giovanni Parmeggiani, Milena Raimondi, Daniela Rigato, Giusto Traina.

Segreteria redazionale: Beatrice Girotti, Manuela Mongardi, Daniela Rigato, Mattia Vitelli Casella

Peer-review.

I contributi inviati alla rivista sono valutati ai fini della pubblicazione, con procedura di peer-review, nella forma del doppio anonimato.

Valutatori 2020-2021: Simona Antolini, Giovanni Assorati, Alfredo Buonopane, Giovanni Alberto Ceconi, Francesca Cenerini, Maria Elena De Luna, Virgilio Costa, Valentina Garulli, Silvia Giorcelli, Tommaso Gnoli, Franca Landucci, Sergio Lazzarini, Ariel Lewin, Fulvia Mainardis, Arnaldo Marcone, Rodolfo Martini, Elvira Migliario, Anna Lina Morelli, Valerio Neri, Andrea Pellizzari, Claudia Perassi, Luisa Prandi, Umberto Roberto, Francesca Rohr, Antonio Sartori, Renzo Tosi, Claudio Zaccaria

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

DIRETTORI
GIOVANNI BRIZZI – YANN LE BOHEC – GABRIELLA POMA

ANNO LI/2021

PÀTRON EDITORE
BOLOGNA 2021



Università degli Studi di Bologna

This journal is abstracted and indexed by Arts and Humanities Citation Index and Current Contents/Art & Humanities (Thomson Reuters)
Questa rivista è censita e indicizzata da Arts and Humanities Citation Index e Current/ Arts & Humanities (Thomson Reuters)

Ufficio abbonamenti: abbonamenti@patroneditore.com

Abbonamento cartaceo Italia	€ 54,00	Abbonamento cartaceo estero	€ 80,00
Fascicoli arretrati Italia	€ 54,00	Fascicoli arretrati estero	€ 80,00
Abbonamento on-line privati	€ 50,00	PDF singoli articoli	€ 14,00
Abbonamento on-line Enti, Biblioteche, Università € 110,00			

Per abbonamenti e ordini di arretrati, rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti:

abbonamenti@patroneditore.com o collegarsi al sito www.patroneditore.com/riviste.html

I pdf dei singoli articoli e gli abbonamenti online possono essere richiesti solo collegandosi al sito www.patroneditore.com/riviste.html

Gli abbonamenti hanno decorrenza gennaio-dicembre, con diritto di ricevimento dei fascicoli già pubblicati, se sottoscritti in corso d'anno.

I fascicoli cartacei non pervenuti vengono reintegrati non oltre 30 giorni dopo la spedizione del numero successivo.

Modalità di pagamento:

Versamento anticipato adottando una delle seguenti soluzioni:

- c.c.p. n. 000016141400 intestato a Pàtron editore - Via Badini, 12 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia
- bonifico bancario a INTESA SAN PAOLO - Agenzia 68 - Via Pertini, 8 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia
BIC BCITITMM; IBAN IT 58 V 03069 36856 074000000782
- carta di credito o carta prepagata a mezzo PAYPAL www.paypal.it specificando l'indirizzo e-mail amministrazione@patroneditore.com nel modulo di compilazione per l'invio della conferma di pagamento all'Editore.

Copertina di Arturo Galletti

Copyright © 2021 by Pàtron editore

Stampa: Editografica S.r.l., Rastignano, Bologna
per conto della Pàtron editore, dicembre 2021

INDICE

SAGGI

ORNELLA SALATI, <i>Roman military documentation in the Light of Latin Papyri from Egypt</i>	pag. 7
MARIA PAOLA CASTIGLIONI, <i>Téléssilla et les autres: femmes grecques et action guerrière</i>	» 25
SIMONE CIAMBELLI, <i>Les origines de la clientèle romaine: essai sur la formation des liens du patronat dans la Rome archaïque</i>	» 39
CLAUDIO VACANTI, M ^o . Lepidus (in)capax imperii e la nuova epigrafe del triumviro a Terracina	» 57
MARC MAYER I OLIVÉ, <i>El hermano Equitius: un caso de “sebastianismo” en la Roma republicana</i>	» 75
ANTONIO D. PÉREZ ZURITA, <i>Aproximación a los testimonios sobre élites cívicas sicilianas en las Verrinas: magistrados, miembros del Consejo y principes (Parte I)</i>	» 95
GIOVANNI ALBERTO CECCONI, <i>Quinto Cicerone e la fiscalità asiatica: note su Cic. Ad Q. fr. I 1</i>	» 109
DAVIDE REDAELLI, <i>Quod raro alias, praetorianus urbanusque miles in aciem deducti. Alcune considerazioni sulla partecipazione delle coorti pretorie e urbane alle guerre civili del 69 d.C.: valutazione critica delle fonti letterarie e la spedizione contro la Gallia Narbonense (Parte I)</i>	» 131
CLAUDIO FARRE, <i>Dalla Moesia alla Moesia Inferior: nascita e urbanizzazione di una provincia fra Augusto e Diocleziano</i>	» 149

LORENZO F. G. BORAGNO, <i>Maximinus goes to Town: a Frontier Tale (Part I)</i>	» 165
BEATRICE GIROTTI, <i>Iulianus immaculatus</i>	» 185
ANDREA PELLIZZARI, <i>Libanio, Saturnino Secondo Salustio e i burrascosi anni post-giuliane</i>	» 201
VIOLA GHELLER, <i>Costantino, Giuliano e il Senato di Costantinopoli nella Storia Nuova di Zosimo</i>	» 221

RECENSIONI

RICHARD STONEMAN, <i>The Greek Experience of India. From Alexander to the Indo-Greeks</i> , Princeton & Oxford, Princeton University Press, 2019, pp. XVIII + 525, ISBN 9780691154039 (G. Costa) .	» 239
DAVID BRAUND, <i>Greek Religion and Cults in the Black Sea Region. Goddess in the Bosporan Kingdom from the Archaic Period to the Byzantine Era</i> , Cambridge, Cambridge University Press, 2018, paperb. ed. 2019, pp. XIV + 314, ISBN 9781316633595 (G. Costa)	» 242
LUISA PRANDI, <i>Bisanzio prima di Bisanzio. Una città greca fra due continenti</i> , Roma - Bristol, «L'Erma» di Bretschneider, 2020, pp. VI+201, ISBN 9788891320872 (A. Rossini)	» 246

IULIANUS IMMACULATUS

Abstract

The aim of this work is try to interpret and comment from a historical point of view a passage of Ammianus' *Res Gestae* in which Julian is defined *immaculatus*. A new theory will be proposed that mediates the two already existing ones, bringing to light some additional data. In order to interpret these data historically, starting from Ammianus, we will tackle a thematic-comparative path in which we will analyse some historical figures quoted by Cicero, Tacitus, Cassiodorus, Ennodius and others who, with their being either *maculi* or *sine macula*, influenced in a positive or negative way the fate of the Roman state.

Keywords: *macula*, Domitian, lexicon, Primigenia, Julian, *immaculatus*.

Premessa

Nella celebre descrizione dell'Apostata morente Ammiano Marcellino riporta il discorso di Giuliano in cui l'Augusto si definisce *immaculatus*¹. Dalle posizioni degli studiosi emergono sostanzialmente due interpretazioni di *immaculatus*;

* Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, beatrice.girotti3@unibo.it

¹ Amm. 25.3.16-17: *munus autem id mihi delatum optime scio, ne difficultatibus succumberem arduis neue me proiciam umquam aut prosternam expertus, quod dolores omnes ut insultant ignavis, ita persistentibus cedunt. nec me gestorum paenitet aut gravis flagitii recordatio stringit; vel cum in umbram et angustias amendarer, vel post principatum susceptum animum tamquam a cognatione caelitum defluentem immaculatum, ut existimo, conseruavi et civilia moderatius regens et examinatis rationibus bella inferens repellens, tametsi prosperitas simul utilitas que consultorum non ubique concordent, quoniam coeptorum euentus superae sibi vindicant potestates*. Il passo di riferimento, punto di partenza di questa analisi, è noto alla critica e non è qui necessario soffermarvisi: si veda però il commento con annessa bibliografia in DEN BOEFT, DRIJVERS, DEN HENGST, TEITLER 2005, IX-XII e 90-109. Cfr. inoltre NERI 2019, 65-77.

entrambe sono orientate a sottolineare il carattere insolito della scelta lessicale. Mentre una teoria converge verso una possibile scelta ammiana in senso cristiano, l'altra, la più recente, coglie in *immaculatus* il confluire di suggestioni di diversa natura, che però escludono quella scritturistica, inserendo l'aggettivo tra le poche accezioni storiografiche non cristiane².

Lo scopo delle riflessioni che seguono è quello di presentare un'ulteriore proposta che si basa anche sul fatto che non credo sia da ritenersi casuale che nella descrizione di Valentiniano morente Ammiano utilizzi il nesso *maculis interfusus*³. Mi propongo in prima battuta di ripercorrere il percorso evolutivo compiuto dal lessico storiografico relativamente a *maculosi*, *sine macula* e *immaculatus*, con particolare attenzione al passaggio tra l'età classica e l'età romano-cristiana, provando a individuare i motivi che portarono alcuni storici ad accogliere una determinata terminologia per indicare precise caratteristiche fisiche e comportamentali adattate a oggetti specifici o a singoli individui. Saranno presi in considerazione, oltre ai termini e aggettivi già citati, anche casi connessi al *maculare* e/o al *commaculare*⁴.

In campo storiografico, le maggiori occorrenze di *macula* e di *maculosus* si rinvengono sia nel loro significato primario, di macchia o segno sul corpo, sia in quello che presenta connotazioni più etiche e assume significato di macchia morale. *Macula* e *maculosus* vengono impiegati copiosamente almeno nella storiografia di orientamento cristiano⁵, mentre meno frequenti sembrano essere gli usi nella storiografia pagana, dal periodo classico al VI secolo d.C.: in questi testi però i termini compaiono con diverse sfumature di significato. Nei casi che si presenteranno non sarà sempre possibile seguire una sequenza cronologica, ma si procederà secondo una sequenza tematica.

² Ancora il rinvio a DEN BOEFT, DRIJVERS, DEN HENGST, TEITLER 2005, partic. 93; FONTAINE 1977 (libro 25). *Infra* cfr. lo stato della critica.

³ Amm. 30.6.6: *sensit immensa vi quidam urgente morborum, ultimae necessitatis adesse praescripta, diceretque conatus aliqua vel mandare, ut singultus ilia crebrius pulsans, stridorque dentium et brachorum motus velut caestibus dimicantium indicabat, iam superatus, liventibusque maculis interfusus, animam diu colluctatam efflavit*. Si vedano ancora i commenti di DEN BOEFT, DRIJVERS, DEN HENGST, TEITLER 2015, 147 che rinviano a due passi dell'Eneide: *Aen.* 9.415 e 4.643-644 su Didone: *maculisque trementis / interfusa genas*. *Maculis interfusus* naturalmente si riferisce a una caratteristica fisica, quella del corpo cosparso da macchie, assunta proprio in fin di vita da Valentiniano.

⁴ Preciso che non è mia intenzione approfondire il significato di questi termini, e dunque addentrarmi in una discussione filologica dettagliata delle problematiche complesse che presentano.

⁵ ThIL VIII,24 e segg. *macula*; *maculosus*: 30 e segg. Numerose iscrizioni presentano formule identiche a quelle utilizzate dalla storiografia, per lo più cristiana ma non solo, sui *sine macula*. Ricordo a titolo di esempio *CIL* 13, 2191 = *Di{f}s Manibus / et memoriae ae/ternae Iuventi/niae Auspiciae quae / vixit annis XXIII m(ensibus) VII / die(bu)s XXII sine ulla macu/la Centusmia Abba nep/tiae bene*.

I. Usi e disusi e implicazioni storiche e politiche, etica e adulterio: maculosi noti e ignoti

Come già si è detto, *maculosus*, *macula* si associano con primo significato a rappresentazioni di corpi o descrizioni generiche appartenenti al campo semantico della fisiognomica e delle immagini descrittive che insistono talvolta sulla morfologia ambientale, su quella naturalistica e animale, su quella propriamente tecnica e materiale. La conferma si può trovare in Plinio il Vecchio, nella sua *Naturalis Historia*, che usa il termine per indicare gemme e marmi di pavimenti⁶. Plinio il Giovane si riferisce con *macula* alla nube provocata dall'eruzione del Vesuvio (*interdum sordida et maculosa*); superfici a macchie che per la loro configurazione non possono riflettere le immagini sono invece quelle evocate da Seneca nella sua spiegazione delle nubi che accolgono e non conservano l'immagine del Sole⁷. Ancora, con significato di "macchia", il termine è impiegato nel IV secolo da Ammiano nella descrizione delle province del regno persiano. Nel parlare della nascita delle perle dalle conchiglie Ammiano racconta in maniera affascinante come, se queste vengono immerse nell'acqua alla sera, producono perle sinuose, rosseggianti e macchiate⁸. *Maculosus* come aggettivo è poi impiegato spesso con riferimento agli animali⁹: questo uso si ritrova anche negli autori cristiani, per esempio in Gerolamo, in cui compare come caratteristica propria della pelle dei serpenti¹⁰, ma fisicità e colori e ancora animali ritornano anche, sempre a titolo di esempio, nel più tardo Sidonio Apollinare¹¹.

A un diverso contesto ideologico (e cronologico) paiono indirizzare invece altre *maculae*, più propriamente fisiche ma interessate da valutazioni di ordine morale. Con un'accezione generica, ma dal significato certo non casuale, alcuni oggetti *maculosi* sono citati nel drammatico racconto del decadimento degli antichi possedimenti di Pompeo da parte di Antonio. È infatti Cicerone che descrive l'*aspectus miserabilis* della vendita, in cui gli oggetti personali del generale sconfitto erano esposti: tra questi vi era un vestito macchiato, vasi d'argento rotti e schiavi sporchi¹². Tali dettagli servono senza dubbio a mettere in luce il contrasto tra le

⁶ Plin. *HN* 2.41; 2.46; 36.44. Molto dettagliata anche la descrizione della lebbra e delle *maculae* di vari colori e forme che compaiono sulla pelle (*HN* 26.7).

⁷ Sen. *Nat. Quaest.* 1.12.2. Si veda *infra* per *maculosus* nel *De Ira*.

⁸ Amm. 23.6.86: *...vespertini vero flexuosos contra et rutilos et maculosos interdum*.

⁹ Plin. *NH* 26.7.1, elefanti; *anguis*, Vergil *Geo.* 3.427; lince, *Aen.* 1.323; *anguis*, *Aen.* 5.87.

¹⁰ Hier. *adv. Iovin.* 1. 3.

¹¹ Sid. *Carm.* 15.10.13. Su questo passo, sulla metamorfosi in serpente e sull'intertestualità Sidonio/Avito di Vienne cfr. FURBETTA 2017, 85-146.

¹² Cic. *Phil.* 2.73: *auctionis vero miserabilis aspectus: vestis Pompei non multa ea que maculosa; eiusdem quaedam argentea vasa conlisa, sordidata mancipia, ut doleremus quicquam esse ex illis reliquius quod videre possemus*. Il rifiuto popolare di questo spettacolo spiega perché

personalità e virtù di Antonio e Pompeo. I medesimi tratti sottolineano inoltre la svolta tragica e l'oltraggio impliciti nell'esibizione pubblica e nella perdita di un patrimonio, anche per la memoria del defunto. Passando ad un uso di *maculosus* non concentrato sulla mera fisicità, in un altro passo è sempre Cicerone a fornire una definizione interessante di *maculosi*, relativa ad alcuni senatori. Nella sua descrizione della giuria selezionata per il processo di Clodio nel 61 a.C. l'oratore afferma che mai i posti in un *ludus talarius* furono riempiti da una folla più disgustosa; tra questa folla lo storico annovera senatori vergognosi (*maculosi*), cavalieri bisognosi, tribuni non tanto ricchi quanto, come sono chiamati, *aerarii*¹³. Anche Tacito sembra prediligere la scelta del termine *maculosi* nelle descrizioni di alcuni personaggi nelle *Historiae*, ma proprio in questa sua opera è interessante rilevare in primo luogo che lo storico si esprime di sovente associando *foedus* e *maculosus*, e in secondo luogo quanto siano opportunamente da lui selezionati i contesti nei quali vengono citate alcune *maculae*¹⁴. *I maculosi* o le *maculae* ricorrono infatti in relazione ai complicati anni della successione a Nerone, per esprimere la turpe macchia dell'avidità (nel caso di Capitone, in relazione alle intricate vicende di Galba)¹⁵, o la macchia della vergogna causata dai comportamenti di Vitellio, che si sentiva scavalcato dal nome prestigioso di Bleso la cui fama lo metteva in ombra. Procedendo nel percorso, sono "macchiati" anche due imperatori in Svetonio, che adopera il termine una volta per Augusto e due volte per Nerone¹⁶. Nel caso di Augusto, si tratta della descrizione del suo corpo, del quale racconta avesse macchie congenite sul petto e sul ventre¹⁷. Per Nerone, nel primo caso la *macula* è legata a un comportamento sessuale dell'imperatore, e su questo particolare aspetto legato alla sessualità tornerò a breve (cfr. *infra*); nel

Cesare stesso accettò di firmare un decreto che invalidava la vendita e perché i figli di Pompeo tentarono di recuperare il patrimonio della famiglia. Cfr. GARCÍA MORCILLO 2016, partic. 126.

¹³ Cic. *ad Att.* 1.16.3: *non enim unquam turpior in ludo talario consensus fuit: maculosi senatores, nudi equites, tribuni non tam aerati quam, ut appellantur, aerarii*. Per il contesto del passo e per un'analisi di *ludus talarius* cfr. JORY 1995, partic. 147, che traduce *maculosi* con «seedy», cioè squallidi.

¹⁴ Lo stesso nesso *foedum et maculosus* si trova anche in *Ann.* 13.33. Per i passi delle *Historiae* cfr. *infra*.

¹⁵ Tac. *Hist.* 1.7.2.

¹⁶ Svet. *Aug.* 80.1: *corpore traditur maculoso dispersis per pectus atque alvum genitivis notis in modum et ordinem ac numerum stellarum caelestis ursae* (il ritratto è anche quello di un segnato dalle malattie, ma, si ricorda, Augusto amministrava la giustizia anche da malato sempre secondo ciò che dice Svet. *Aug.* 33); *Nero* 6 e *Nero* 51.1: *statura fuit prope iusta, corpore maculoso et fetido, vultu pulchro magis quam venusto, oculis caesis et hebetioribus, cervice obesa, ventre proiecto, gracillimis cruribus, validudine prospera*.

¹⁷ Secondo ARRIGONI 2019, 189, le parole di Svetonio sembrano rifluire anche nel testo del cristiano Prudenzio (1.234): «la iunctura riferita da Prudenzio alla metamorfosi di Pico, *maculoso corpore*, trova dei riscontri nelle descrizioni svetoniane di Ottaviano».

secondo invece va messo in evidenza che la *macula* è sì fisica, ma ha una caratteristica che viene trasposta anche sul piano etico e morale: in questa particolare menzione infatti la *macula* corporale è anche fetida, e sembra portare il lettore a pensare che Nerone emana un cattivo odore di decomposizione che corrisponde sia alla sua condotta personale sia, cosa più grave ancora, alla contemporanea crisi dello stato che porta alle guerre per la successione¹⁸. Sembra piuttosto chiaro che Tacito e Svetonio quindi ponendo l'accento sulle *maculae* tendono a segnalare un momento preciso e negativo della storia imperiale, nel passaggio dalla dinastia dei Giulio-Claudi alla dinastia successiva attraverso l'anno dei quattro imperatori. Anche Plinio il Giovane usa il termine con un significato di macchia morale parlando di Silio Italico, che sotto Nerone si era pregiudicato la reputazione: l'autore riporta infatti che nel corso del proconsolato di Asia lo stesso aveva avuto una vita privata degna di lode, evidentemente rovinata da altri eventi¹⁹.

Non posso certo affermare che il termine *maculosus* collabori a costruire una vera e propria ontologia del *princeps* o del politico ideale, data la poca frequenza di citazioni, ma voglio ricordare che nel IV secolo d.C. Aurelio Vittore nei suoi *Cesari* sfoggia il termine *macula* per Domiziano, anche quest'ultimo, come Nerone, imperatore che con la sua condotta segna la fine di una dinastia; va detto che Aurelio Vittore non segnala la macchia per la fine della vita di Domiziano, ma per la sua giovinezza, la cui scelleratezza però si riflette nella modalità della sua presa e della sua gestione del potere (*maculosa adulescentia*). Il passo è interessante perché si ritrova un giudizio simile di Domiziano in Svetonio, che però utilizza altra terminologia pur conoscendo, come abbiamo avuto modo di evidenziare, la possibilità di descrivere attraverso le *maculae*²⁰. Aurelio Vittore ricorre al concetto di *macula* solo un'altra volta, per Antonino Pio, per il quale afferma che non si fece macchiare praticamente da nessun vizio: nei *Cesari* troviamo *commaculare*, verbo che si rinviene anche nei testi del cristiano Gerolamo

¹⁸ Dello stesso parere anche GLADILL 2012, partic. 343-344, che nel suo studio compie un'interessante analisi del rapporto *corpus/civitas*. Gladill rileva inoltre come in Svetonio compaia il nesso *fetidum et maculosum* e come sebbene i due termini non ricorrano insieme se non nella descrizione di Nerone, la coppia di aggettivi tacitiani *foedus et maculosus* dovrebbe essere presa come sinonimi, con *foedus* e *fetidus* che sono significativamente collegati. Il parallelo con Tacito suggerisce un riferimento più considerevole: il corpo di Nerone non è solo un segno della fine dei Giulio-Claudii, ma è anche un segnale considerevole a presagire la guerra che seguirà la sua morte. In effetti, in Tacito *foedus et maculosus* sono usati in relazione alle vicende successive alla morte di Nerone.

¹⁹ Plin. *Ep.* 6.16.4 e 3.7.1.

²⁰ AV *Caes.* 11: *Igitur Domitianus fratris atque imperatoris optimi nece, privato scelere publicoque amentior, simul maculosae adulescentiae praedas caedem supplicia agere cocepit...* Svet., *Dom.* 1,2-3 aveva consegnato un ritratto simile, con termini differenti: *pubertate ac primis adulescentiae tempus tanta inopia tantaque infamia gessisse fertur.*

e in Aurelio Vittore²¹. Una relazione tra *macula/princeps*/gestione del potere si riscontra inoltre nelle *Variae* di Cassiodoro. Qui, in una lettera del re Teodorico ad Adeodato, personaggio altrimenti non menzionato e processato per *raptus*, il re afferma che mitigherà l'asprezza della pena, stabilendo che Adeodato sconti sei mesi d'esilio a partire dal giorno di emissione di questo rescritto, cosicché dopo questa decisione a nessuno sia permesso di accusarlo del crimine di infamia sotto qualsivoglia forma. Nella *Varia* il re consegna una giustificazione della sua decisione, dicendo che è lecito al principe cancellare le macchie che connotano una reputazione incrinata²². Il rapporto con la macchia in questo caso è rovesciato: non si tratta di una macchia del comportamento del re ma della prerogativa del re stesso di cancellare l'infamia, la cattiva fama conseguente ad atti criminosi con una pena giusta. Il motivo sembra essere presente nella mente di Cassiodoro e ritorna infatti altrove, nella formula della consolarità in cui è consegnata una vera e propria descrizione della precettistica e delle istruzioni sul *modus operandi* dello *iudex* provinciale²³; tra queste, viene richiamato un buon costume del passato, cioè il vincere gli errori nocivi e sconfiggere le macchie dei vizi, prerogativa ed eredità dei costumi consolari.

In sostanza, applicato ad oggetti o fenomeni della natura *maculosus* indica una variazione del colore dominante senza sostanziali valutazioni negative. La maculosità del corpo umano è valutata invece sempre negativamente e viene spesso associata, pur senza esservi messa in relazione, ad una valutazione negativa sul piano etico del personaggio, come emerge nei ritratti imperiali di Svetonio²⁴. Un passaggio successivo nell'evoluzione del lessico in età classica e tardoantica è

²¹ Hier. *Comm. In Isaiam*, 16.23; *AV Caes.* 15.1: *Hunc fere nulla vitiorum labes commaculavit*; si veda DEN BOEFT, DRIJVERS, DEN HENGST, TEITLER 2018, 252: *vitiorum labes* in *Amm.* 31.14.6 per Valente. In questo caso però Ammiano è negativo nella descrizione di Valente, imperatore iracundo e incapace di distinguere il vero dal falso. Segnalo inoltre che *labes* e *macula* sono già in *Lact. D.I.* 4.26.11: *item labes et maculas inquinorum corporum repurgavit. Non exigua immortalis potentiae opera: verum id portendebat haec uis, quod peccatorum labibus ac uitiorum maculis...*; inoltre nel *De ira deor.*, 19.3 si trova il nesso *vitiorum labes* con il verbo *inquinare*: *Hi uero, quia se corpori rebus que terrenis addixerunt, premuntur in terram nec adsequi possunt divini muneris gratiam, quia se vitiorum labibus inquinaverunt*. Tra Lattanzio, Gerolamo, Aurelio Vittore e Ammiano sembra esserci un comune sostrato ideologico e lessicale che ogni autore reinventa e reinterpretando secondo le proprie esigenze comunicative. Un dato singolare è che *labes* è l'adulterio nel corpo femminile e in questo senso è usato da *Ov. Am.* 3.5. 44: la donna diviene *corrupta, vitata*. Sulle implicazioni giuridiche e etiche di questo passo cfr. RIZZELLI 2008, 43.

²² Cass. *Var.* 3.46.4, Giardina (dir.) Vol. II, 2014, 280-287 (per l'identificazione di Adeodato: 280).

²³ Cass. *Var.* 6.20, 3, Giardina (dir.) Vol. III, 2015, 166-170.

²⁴ Allo stesso modo vengono valutate negativamente macchie e sporcizia della veste (cfr. per es. Cassiod. *Var.* 11. 6). Può partire forse dal disgusto per le macchie sul corpo e sul vestito la metafora negativa delle *maculae* in ambito morale?

costituito dal momento nel quale il termine *macula* è specificamente associato al peccato di adulterio, o di stupro, o comunque a elementi legati alla sessualità e alla condotta matrimoniale. Il passo svetoniano sopra richiamato per Nerone rinvia alla diceria dell'incesto con la madre Agrippina: Nerone viene tradito in questo turpe comportamento da macchie sulle vesti (in questo caso le *maculae* non sono una connotazione dell'incesto ma un indizio rivelatore dell'incesto)²⁵. *Maculosus* è accostato allo stupro in Cicerone in alcuni passi²⁶, e *maculare* è il verbo usato per l'adultera in Apuleio²⁷; il nesso *maculosum nefas* si ritrova in Orazio, con chiara allusione alla *lex Iulia de adulteriis coercendis* che ristabilisce il *mos* mettendo al bando gli *stupra* debellando proprio ciò che Orazio definisce il *maculosum nefas* dell'adulterio²⁸. Plinio in una sua lettera parla di Gallitta, accusata di adulterio. Moglie di un tribuno militare che si era candidato alle cariche pubbliche, aveva macchiato la sua onorabilità e quella del marito diventando l'amante di un centurione, ed è ancora Plinio in un'altra lettera ad informarci che Valerio Liciniano aveva confessato un incesto (forse mai compiuto) e che la confessione avvenne perché Domiziano fremeva di invidia e desiderava trovare una colpa per potere sotterrare viva la vestale Cornelia²⁹. Pur in una naturale differenza di prospettive, *maculosus*, *macula* sono in perfetta linea con la tradizionale riprovazione cristiana dell'adulterio e dello stupro, almeno in Lattanzio³⁰ e in Gerolamo, che richiama le scelte matrimoniali del sacerdote biblico o sul comportamento giusto della vergine³¹. Sempre nel IV secolo anche il pagano Simmaco non si discosta da

²⁵ Nero 6: *Olim etiam quotiens lectica cum matre veheretur, libidinatam incese ac maculis vestis proditum affirmant*; Si noti che Tac. *Ann.* 4.3.4 testimonia la macchia di carattere adulterino per Livia moglie di Druso e sorella di Germanico, indotta all'adulterio da Seiano. Tacito afferma che lei disonorava sé stessa, i suoi antenati e i suoi discendenti con un amante venuto da un municipio: il verbo è *foedabat*, a testimonianza dei nessi sinonimici sopra menzionati.

²⁶ Cic. *Pro Mil.* 85 *saepe omni nefario stupro et scelere macularat*.

²⁷ Apul. *Met.* 9.26.1.

²⁸ Or. *Carm.* 4.5.21-24 *nullis pol/uitur casta domus stupris, mos et lex maculosum edomuit nefas, laudantur simili prole puerperae, culpam poena premit comes*. Cfr. RIZZELLI 2008, 43; BUONGIORNO 2013 per una contestualizzazione della legge e sua datazione.

²⁹ Plin. *Ep.* 6.31.4; si veda pure 4.11 *Dices tristia et miseranda, dignum tamen illum qui haec ipsa studia incesti scelere macularit...*

³⁰ Lact. *D.I.* 1.10. 12: (parlando di Giove) *omitto virgines quas inminuit: id enim tolerabile iudicari solet. [...] Illud vero summae impietatis ac sceleris, quod regium puerum rapuit ad stuprum. Parum enim videbatur, si in expugnanda feminarum pudicitia maculosus esset ac turpis, nisi etiam sexui suo faceret iniuriam: hoc est verum adulterium...*(il rapporto omosessuale con Ganimede); ARRIGONI 2019, 124.

³¹ Hier. *Ep.* 69.3 *uxoris inhaerebunt maculae et lupanaria thalamis praeferebantur?*; 64.7: *uxorem uirginem de genere suo, non alienigenam...ne pristinarum meminerit uoluptatum, sed illam animam, quae non habet maculam neque rugam*; 130.2 *placentem deo ac sine ulla macula aeternae pudicitiae consecrarem*.

questa tradizione che collega la *macula* all'adulterio, e nell'*Epistola IX*, 147 cui dedica spazio a una vicenda, singolare dato che non è resa nota da altre fonti. Si tratta del processo alla Vestale Primigenia e del suo amante *Maximus*. Il contesto richiama parzialmente la vicenda della *macula* della Vestale di Plinio. Primigenia, secondo ciò che viene esposto nella lettera, avrebbe commesso incesto macchiando la *sacra pudicitia*. La Vestale e il suo amante avrebbero confessato e la legge li avrebbe quindi puniti severamente. Il giudizio che emerge dalla lettera è perentorio: gli atti dimostrano che ciò che è stato reso manifesto dalle confessioni sia di colei che insozzò la sacra pudicizia, sia di Massimo, con cui ella commise la scellerata colpa. I due sono puniti perché hanno contaminato i sacri riti pubblici con un crimine abominevole³². Merita infine in questa prospettiva etica-sessuale un cenno anche ad una citazione agostiniana: nella scelta di due aggettivi atti a descrivere la propria bruttezza morale spiccano per accostamento *distortus* e *maculosus*; il passo in cui si ritrovano è denso di spiegazioni relative alle tentazioni carnali³³. Come è stato evidenziato di recente *distortus e maculosus* si ritrovano nel del *De ira*, opera in cui Seneca afferma che gli specchi sarebbero ancor più utili se a potervisi guardare fosse l'animo; è stato inoltre segnalato come *maculosus* è pure in un sermone agostiniano in cui la consapevolezza dei propri peccati derivante dall'ascolto della parola di Dio viene presentata attraverso l'immagine dello specchio dell'anima³⁴. Come si può ben notare da questa serie di casi fino a qui presentati, l'intersezione di valori morali avviene in maniera disinvolta e frequente tra autori cristiani e pagani che sembrano valersi di *macula*, *maculosus*, *commaculare*, con senso e significato adattato alla propria moralità e al proprio contesto storico.

2. *Maculae e maculosi nelle Res Gestae*

È ora opportuno indagare le condizioni storiche, politiche, sociali e istituzionali per le quali Ammiano matura la decisione di servirsi di *macula* e dei suoi derivati. Una prima testimonianza interessante è restituita dall'espressione *ob quaedam vitia maculosi* riferita agli eunuchi in generale nel ritratto/lode di Euterio, il quale per

³² Symm. *Ep.* IX. 147: *quae pudici numinis maculavit arcana*. Si vedano RODA 1981, 315-318; MARCONE 1983, 40; CONTI 2009, 218-220.

³³ Aug. *Conf.* VIII, 6: *tu autem, domine, inter uerba eius retorquebas me ad me ipsum, auferens me a dorso meo, ubi me posueram, dum nollem me attendere, et constituebas me ante faciem meam, ut uiderem, quam turpis essem, quam distortus et sordidus, maculosus et ulcerosus*.

³⁴ Sen. *De ira* II 36. 1 *animus si ostendi et si in ulla materia perlucere posset, intuentis confunderet ater maculosusque et aestuans et distortus et tumidus*. Si veda poi Aug. *serm.* 301A, 1. Cfr. PIERI 2014, 19-23.

Ammiano è difficilmente comparabile agli antichi eunuchi proprio perché ce ne furono pochi fedeli e per bene, macchiati tuttavia da certi difetti. Seguendo questo passo, Euterio sembra caratterizzarsi per Ammiano come eunuco praticamente senza macchia³⁵. Ancora più interessanti ai fini della analisi proposta in premessa sono gli accostamenti di *macula/maculosus* ai contesti storici descritti per Giuliano e per Valentiano e Valente. Nei passi che riguardano Giuliano, decoro e onore del passato sembrano essere riscattati da quello che è presentato, in diversi libri e con gradualità, il rinnovamento politico, militare e sociale giuliano. Come nel più tardo testo di Cassiodoro, anche Giuliano, come Teodorico, ha la possibilità di pulire le macchie, ma in questo caso non con punizioni e pene giuste, ma attraverso le vittorie militari prima, e con un'azione moralizzatrice di pulizia della corte e ritorno agli antichi costumi una volta diventato Augusto³⁶. Dalla lettura del discorso ai commilitoni nella guerra contro gli Alamanni risulta evidente che il Cesare Giuliano è il comandante adatto a incitare i soldati a cancellare le *maculae* antiche (*elutis pristinis maculis*) e a riscattare con la vittoria il *decus* della romana *maiestas*³⁷. Diversamente da quanto è stato finora proposto ritengo più plausibile che il modello storico e politico di riferimento di Ammiano in questo particolare passo sia il discorso di Germanico alle legioni ammutinate negli Annali di Tacito; sebbene infatti possa essere evidenziato anche con Cicerone un parallelo, a dire il vero questo è più lessicale che concettuale, dato che Cicerone menziona le *maculae* di Verre (furti, *flagitiae*) impossibili da cancellare anche da parte di Verre stesso con l'inganno³⁸. Trovo invece molto più stringenti le analogie storico-politiche tra il racconto di Tacito e quello di Ammiano: entrambi gli autori si servono di un nesso pressoché identico per un discorso di un comandante ai propri soldati e in questi sia Germanico che Giuliano fanno riemergere il senso dell'onore e la sete di gloria per difendere il *decus* romano contenendo i popoli della Germania (Tacito) e gli Alamanni (Ammiano). Ancora, è inevitabile nei due testi non scorgere un giudizio dell'autore sulla genesi e sulle condizioni di legittimità in cui si avvia, in momenti diversi, la profonda transizione dello Stato romano: per

³⁵ Amm. 16.7.8 *ob quaedam vitia maculosi*.

³⁶ Con significato di comportamento inadeguato e sporco *macula* è usato nel contesto del buon comportamento di Giuliano che pulisce la corte di Costanzo II da cattive abitudini (i *maculosi* in questo caso sono proprio gli atteggiamenti di ingordigia e lussuria e avidità ai quali si aggiungono pure gli scandali del modo di vita dei soldati: Amm. 22.4.6).

³⁷ Amm. 16.12.30-31.

³⁸ Cfr. De JONGE 1972, 232 (propone Cic. *Verr.* II.5.121); Tac. *Ann.* 1.43: *legissetis ducem, qui meam quidem mortem impunitam sineret, Vari tamen et trium legionum ulcisceretur. neque enim di sinant ut Belgarum quamquam offerentium decus istud et claritudo sit subvenisse Romano nomini, compressisse Germaniae populos. tua, dive Auguste, caelo recepta mens, tua, pater Druse, imago, tui memoria isdem istis cum militibus, quos iam pudor et gloria intrat, eluant hanc maculam irasque civilis in exitium hostibus vertant.*

Tacito da Augusto alle complicate relazioni Germanico-Tiberio, per Ammiano il seppure ancora lontano passaggio di Giuliano da Cesare a Augusto con sotteso l'imprescindibile confronto con Costanzo II. Altri giudizi sono riservati alle *maculae* durante l'impero dei pannonici. In ambito militare, laddove Giuliano lava lo sporco restituendo il decoro, Valentiniano, bramoso e borioso, inveisce con parole denigratorie. Ammiano vuole mettere in evidenza l'incoerenza di Valentiniano che insulta i timorosi quando egli stesso si lascia a volte impressionare da oscure paure (Valentiniano allora chiama i timidi sordidi e maculosi, degni di essere ridotte a infimi stati di vita)³⁹; uomini maculosi sono poi definiti Lupicino e Massimo. Riguardo a questi, Ammiano ricorda come ormai venissero aperte le barriere dei confini. Nelle *Res Gestae* viene messa a fuoco la difficoltà del momento, che avrebbe richiesto comandanti militari famosi per splendore di imprese compiute, ma l'Antiocheno non può fare a meno di documentare come al comando degli eserciti fossero preposti personaggi macchiati dal disonore: i loro superiori erano appunto Lupicino e Massimo, uno *comes* nelle Tracie, l'altro comandante definito rovinoso; entrambi facevano a gara per sconsiderata temerarietà⁴⁰. In questo caso *maculosi* sembra non esprimere tanto un giudizio morale generico quanto applicarsi a difetto di virtù militari, come forse anche nel disprezzo per i timidi espresso da Valentiniano. Proprio in imperatori precipuamente militari Ammiano mette in luce le insufficienze su questo piano di loro stessi e dei loro comandanti. In campo politico poi, Ammiano ricorda anche *maculae* in accostamento a prefetti e senatori del periodo post-giuliano. In un caso meritevole di attenzione l'antiocheno insiste sulla questione della punizione della magia e dei maghi e parla dell'impegno di Aproniano contro i maghi. Ad Aproniano, prefetto urbano sotto Giuliano, Ammiano riserva un medaglione positivo, ma questo gli consente pure

³⁹ Amm. 30.8.11. Si ricorda che la stessa espressione è usata da Plin. *Ep.* 6.16.6 (*sordida et maculosa*) ma non in senso morale.

⁴⁰ Amm. 31.4.8: ... *quasi laevo quodam numine deligente in unum quaesiti potestatibus praefuere castrensibus homines maculosi: quibus Lupicinus antistabat et Maximus, alter per Thracias comes, dux alter exitiosus, ambo aemulae temeritatis*. Si noti il commento di Ammiano sulla *aviditas insidiatrix* dei due personaggi: questa fu la materia da cui deflagarono tutti i mali. L'avidità è ricordata anche da Hier. *Chron.* a. 377h, p. 248 Helm (l. 24: *per avaritiam Maximi ducis*) e Oros. *hist.* 7.33.11, che tacciano su Lupicino, ma menzionano l'avidità di Massimo: *per avaritiam Maximi ducis, propter intolerabilem avaritiam Maximi ducis*, rispettivamente. Si noti come *aviditas insidiatrix*, scelta lessicale ammiana (anche a 23.5.21, riferita ai soldati), insista maggiormente sulla pericolosità dell'avarizia e sul suo propagarsi. Il giudizio ammiano sull'avidità da cui nascono tutti i mali per i commentatori rievoca Sall. *Cat.* 10.3-4. Il rinvio a Sallustio mi pare oltremodo interessante, dato che a 25.3.13 Ammiano parla di Catilina e delle sue *maculae* eterne che oscurarono le glorificanti ricompense in grano di cui l'antiocheno ha appena parlato fornendo alcuni *exempla*. Nel medesimo passo oltre a *macula* l'agire di Catilina è descritto con il verbo *deformare*. Sulla *deformitas* e i suoi significati nelle *Res Gestae* ma non solo si veda GIROTTI c.d.s.

di raccontare un episodio che, dopo la morte Giuliano, avrebbe invece coinvolto un senatore, che nel testo rimane però anonimo. Di questo importante personaggio Ammiano dice che fu colpevole di aver fatto istruire un proprio schiavo nelle arti magiche e le sue colpe furono dimostrate, ma il senatore evitò il castigo pagando una ricca ricompensa. Il giudizio di Ammiano è tagliente: costui avrebbe dovuto vergognarsi della sua vita e della sua colpa, e invece non si dedicò a togliere di mezzo quella macchia, come se lui solo fosse pulito di ogni delitto in mezzo a una moltitudine di colpevoli⁴¹. Sono due gli aspetti a mio parere importanti in questa chiusa ammiana: il primo riguarda il legame vita, comportamento, colpa e punizione. Qui la colpa e la punizione sono giudicate da Ammiano sia in senso propriamente giuridico (il processo e la sua risoluzione), sia in senso morale. In questa ultima prospettiva il lessico storico adoperato, tra *culpa*, *macula*, *probitas*, sembra essere molto vicino al lessico cristiano, pur non portandone in assoluto la valenza. Ammiano sembra richiamare alla mente una giustizia divina, un preciso sistema di valori morali, non necessariamente cristiani, ma può a volte condividerne il lessico adattandolo a sfumature diverse e bilanciate⁴². Il secondo aspetto che emerge è il confronto esplicito dei costumi durante il regno di Giuliano con la corruzione morale sotto i suoi successori, che rivela l'intenzione di Ammiano di sostenere la reputazione di Giuliano. A conferma di questo, anche ciò che è detto per il prefetto Olibrio, in bilico tra l'agire come un buon magistrato e una pessima condotta di vita, con richiamo al legame della storiografia classica e quella cristiana tra le *maculae* e la sessualità: oscurava le sue qualità un difetto non dannoso per lo stato, ma capace di macchiare il nome di un alto magistrato; la sua vita privata volgeva quasi tutta a comportamenti lussuriosi, dedicata a relazioni amorose pur di tipo non vietato dalla legge né contrarie alla castità⁴³. Prima di giungere alle proposte conclusive, sottolineo ancora lo spessore di un ultimo passo delle *Res Gestae* in cui sono citate le macchie delle faccende umane: nella descrizione delle genti e delle province delle Tracie, Ammiano afferma che quasi tutte le popolazioni agresti delle regioni abitanti intorno alle altezze dei monti sono superiori per salute fisica, perché godono della piacevolezza dell'aria più pura che altrove e perché percepiscono per primi i raggi del sole. Questi raggi del sole per loro natura danno la vita quando non sono ancora inficiati (*infectos*)

⁴¹ Amm. 26.3.5: *Isque ipse, hoc genere quo iactatum est, absolutus, cum vitae pudere deberet et culpa, non abolendae incubuit maculae, sed tamquam inter multos probrosos, solus vacuus ab omni delicto.*

⁴² Secondo DEN BOEFT, DRIJVERS, DEN HENGST, TEITLER 2008, 71, «Vitae et culpae is aneffective hendiadys» e rinviano a Quint. *Decl.* 12.14 *gravior in dies facti paenitentia est, pudet vitae, lucem ac sidera intueri non audeo.*

⁴³ Amm. 28.4.2.

dalle macchie comportate dalle vicende umane; il commento finale non può non ammettere un riferimento ai principali ‘dogmi’ della teologia solare giuliana⁴⁴.

3. Iulianus immaculatus. *Una proposta di mediazione*

Veniamo ora ai passi presentati in premessa con particolare attenzione a *immaculatus*, che, lo ricordo, per i più va interpretato in senso pagano e per altri in senso cristiano⁴⁵. Le affermazioni di Ammiano e i medesimi significati che autori come Tacito e Cicerone danno a *sine macula* e *maculosus* potrebbero suggerire un rapporto tra *macula*, *immaculatus*, *maculosus* che rinvia su un piano politico e comportamentale a una semplice catalogazione di un buono e un cattivo imperatore. Risulta però altrettanto evidente una somiglianza concettuale e lessicale con fonti cristiane. Credo che le riflessioni svolte fino ad ora possano mirare allora a leggere *immaculatus* in modo meno rigido⁴⁶. Una proposta nella quale convergono più elementi è quella che presuppone una volontà di Ammiano di essere letto e compreso sia da un pubblico pagano che da quello cristiano. Alla lettura pagana di *immaculatus* inteso come *sine macula*, Ammiano accosta anche virtù e concetti quali la *civilitas*, la *moderatio* e l'*utilitas*; l'essere privo di vizi pone Giuliano in una perfezione di uomo di stato. Il suo corpo, a differenza di quello di Valentiniano, non è *maculosus*: la potenzialità dei termini *immaculatus* e *maculosus* può avere riflessi sulla *civitas* e sulla moralità (come già in Svetonio); anche in Ammiano sembra utilizzata la metafora *corpus/civitas*.

Ritengo poi probabile che Ammiano possa aspirare a suggerire a un pubblico cristiano una possibilità di lettura: definendo Giuliano *immaculatus*, privo di vizi, l'antiocheno potrebbe essere consapevole del senso in cui l'aggettivo è conosciuto dai cristiani e dal loro sistema valoriale; per Gerolamo per esempio l'*immaculatus* è colui che è senza macchia e non ha commesso peccati⁴⁷. Nonostante essere

⁴⁴ Amm. 27.4.14. è evidente, con SABBAH 1978, 561, un parallelo con Iul. *Ad Helios* re 153 b-c διά τοῦ τοῦτο καὶ κατὰ τὰς περιόδους αὐτοῦ πάντα τὰ φέμενα καὶ τὰ παντοδαπῶν ζώων φύλα κινεῖται πρὸς πογέννησιν τοῦ ὁμοίου. Τί χρῆ τὰς κτῖνας αὐτοῦ καὶ τὸ φῶς σεμνῶναι; DEN BOEFT, DRIJVERS, DEN HENGST, TEITLER 2009, 101, rinviando a Philostr. *VA* 6.11.10 (gli Indiani). Segnalo però anche Verg. *Geor.* 1.441: *solem certissima signa sequuntur, et quae mane refert et quae surgentibus astris. ille ubi nascentem maculis uariauerit ortum conditus in nubem medioque refugerit orbe, suspecti tibi sint imbres.*

⁴⁵ Luc. 2.736 (cf. DEN BOEFT, DRIJVERS, DEN HENGST, TEITLER 2005, 93, con riferimenti anche a Plotino e al neo platonismo).

⁴⁶ Per *immaculatus* escludendo qualsiasi sincretismo BAGLIVI 2009, 45 (n. 185) ha parlato di «tute mimetiche utili in accesi conflitti culturali»: l'antiocheno userebbe parole che «sconfinano tra concezioni pagane e cristiane».

⁴⁷ Hier. *Ad ephes.* I. 29 *et quod immaculatus dici potest ille qui peccata non fecit, sanctus*

sine macula possa comportare anche un legame con la sessualità, si dovrebbe escludere che *immaculatus* per Giuliano sia un riferimento alla sua *castitas*⁴⁸. Va rilevato che Ammiano usa *immaculatus* tre volte nel suo testo: per Giuliano, per Simplicio, prefetto al pretorio in Oriente accusato di lesa maestà e nel contesto dei presagi per la morte di Costanzo⁴⁹. Se nel caso di Simplicio concordo con le interpretazioni di *immaculatus* da intendersi come riferito al corpo, intonso, non torturato e martoriato⁵⁰, diverso mi sembra l'intreccio costruito per la morte di Costanzo: i presagi sono uniti a un *excursus* sui Geni, e il commento finale di Ammiano riguarda le anime dei mortali alle quali i Geni si connettono. I Geni per Ammiano insegnano conoscenze maggiori se percepiscono le anime pure e separate dalla corruzione comportata dal peccato, dato che la società stabilita con il corpo non ha mai implicato macchie. Il Genio di Costanzo lo sta abbandonando: è quello personale, non è il *Genius publicus* come per Giuliano, *civilis princeps*⁵¹; il passo è denso di teorie neoplatoniche, ma il lessico è ambiguo: *si senserint puras et a colluione peccandi immaculata corporis societate discretas*. A dimostrazione di uno scambio di lessico, e di una volontà forse dell'antiocheno di fare arrivare le sue storie anche a un pubblico cristiano, sottolineo che Ambrogio, nel parlare di *immaculati* si vale del medesimo nesso ammiano, e la conferma che si tratti di lessico in uso tra i cristiani viene anche da un passo agostiniano⁵²:

autem his qui uirtutibus plenus sit, iuxta illud quod in quodam psalmo scribitur: qui ambulat sine macula, et operatur iustitiam. Ritengo non sia l'unico caso in cui Ammiano utilizza un termine che ha diversi significati per pagani e cristiani: si vedano i casi di *fides* e *verecundia* in GIROTTI 2021. Sulla variegata tipologia del pubblico ammiano cfr. SANCHEZ VENDRAMINI 2018.

⁴⁸ La *castitas* giuliana è in riferimento alla *temperantia* dell'imperatore. La *castitas* tra l'altro è menzionata anche per Costanzo II e per Valentiniano: cfr. l'analisi di NERI 2019, partic. 70-71. Sulla *castitas* e l'etica sessuale in Ammiano più in generale si veda SABBAAH 1994, 317-339.

⁴⁹ Amm. 19.12.9 *corpore immaculato lata fuga damnatus est*; 21.14.5 *Hermes que Termaximus et Tyaneus Apollonius atque Plotinus ausus quaedam super hac re disserere mystica alte que monstrare quibus primordiis hi genii animis conexi mortalium eas tamquam gremiis suis susceptas tuentur, quoad licitum est, docent que maiora, si senserint puras et a colluione peccandi immaculata corporis societate discretas*.

⁵⁰ DEN BOEFT, DRIJVERS, DEN HENGST, TEITLER 2005, 93.

⁵¹ 20.5.10.

⁵² Ambr. *Exp. Psalm. XII*, 45.37: *siue quia non reliquit animam eius dei gratia, sed inseparabilis in ea mansit, quod ab omni conluione delicti immaculata durauerit*; 15.35: *peccat in caelum, qui caelestis ciuitatis iura contaminat et immaculati corporis uiolat sanctitatem suorum conluione uitiorum*; in Esaiam 4.27: *per quam detera peccatorum conluione renouamur...*; cfr. anche Aug., *Contra duas epistolas Pelagianorum*, 4.11.31: *sicut enim regeneratio lauacri dicitur, per quam detera peccatorum conluione renouamur...* Ringraziando l'anonimo revisore, posso aggiungere a questi passi la traduzione di Eusebio di Rufino, *hist. eccl.* 9, 6, 3, p. 813 CSEL: *sed nec nos sua morte decepit, quibus post diem tertiam resurrexit, non ut ista, quae nunc falso conscribuntur, continent acta Pilati, sed innocens, immaculatus et purus ad hoc solum mortem suscepit, ut eam uinceret resurgendo...*

l'uso di *colluvio*, in associazione con *peccata* (e simili) è quasi esclusivamente cristiano, dato che in questo senso si trova solo un passo di Cicerone, che però sceglie *scelus*, non *peccatum*⁵³.

Termino aggiungendo a queste riflessioni un passo della Parenesi didascalica del tardo Ennodio, senza pretesa di addentrarmi nel complicato commento della sua opera⁵⁴. Uno scambio di lessico e un'intersezione di virtù in questi due mondi che convivevano e continuarono a convivere trova a mio parere riscontro nella definizione di *disciplinarum arx*, in cui per Ennodio, nel VI secolo d.C., convivono con pari dignità *uerecundia castitas* e *fides*. Come è stato sottolineato in maniera molto convincente⁵⁵, in Ennodio la retorica (*ars*) si presenta come la regina della conoscenza che dà a chi la esercita molto potere e ha la capacità di emendare tutte le colpe: *uitae maculas tergitur artis ope*. A questo proposito già nel IV secolo va rammentata una considerazione di Aurelio Vittore, secondo cui l'eloquenza e le lettere possono cancellare *modica flagitia*⁵⁶. Sempre nel IV secolo, un secolo prima rispetto a Ennodio, Ammiano aveva definito il suo eroe Giuliano *uerecundus*, casto e colto, *immaculatus* nel momento della morte. Forse *immaculatus* è proprio un insieme di tutte queste virtù, intese in senso pagano, ma che ancora un secolo dopo coinvolgono un pubblico cristiano con diversi significati e contesti.

BIBLIOGRAFIA

- ARRIGONI 2019 S. ARRIGONI, *Commento al primo libro del Contra Symmachum di Prudenzio*, Tesi di Dottorato, Venezia 2019.
- BAGLIVI 2009 N. BAGLIVI, *Morte e parole*, «Voces» 20, 2009, 15-47.
- BUONGIORNO 2013 P. BUONGIORNO, *Storia di un dialogo. La data della Lex Iulia de adulteriis*, in P. Buongiorno, S. Lohsse (a c. di), *Fontes Iuris. Atti del VI Jahrestreffen Junger Romanistinnen und Romanisten (Lecce, 30-31 marzo 2012)*, Napoli 2013, 273-290.
- CONTI 2003 S. CONTI, *Tra integrazione ed emarginazione: le ultime Vestali*, «Stud. hist., Historia antiqua» 21, 2003, 209-222.
- DE JONGE 1972 P. DE JONGE, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XVI*, Groningen 1972.
- DEN BOEFT - DRIJVERS - DEN HENGST - TEITLER 2005 J. DEN BOEFT - J.W. DRIJVERS - D. DEN HENGST - H.C. TEITLER, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXV*, Leiden-Boston 2005.
- DEN BOEFT - DRIJVERS - DEN HENGST - TEITLER 2008 J. DEN BOEFT - J.W. DRIJVERS - D. DEN HENGST - H.C. TEITLER, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXVI*, Leiden-Boston 2008.

⁵³ Cic. *Sext.* 7. 15. *Ille nefarius ex omnium scelerum colluuiione natus.*

⁵⁴ Sulla Parenesi di Ennodio almeno cfr. SQUILLANTE 2015; MONDIN 2017; POLARA 2011.

⁵⁵ SQUILLANTE 2015, partic. 41 (con rinvio a POLARA 2011).

⁵⁶ *AV Caes.* 8.7.

- DEN BOEFT - DRIJVERS - DEN HENGST - TEITLER 2015 J. DEN BOEFT - J.W. DRIJVERS - D. DEN HENGST - H.C. TEITLER, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXX*, Leiden-Boston 2015.
- DEN BOEFT - DRIJVERS - DEN HENGST - TEITLER 2018 J. DEN BOEFT - J.W. DRIJVERS - D. DEN HENGST - H.C. TEITLER, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXXI*, Leiden-Boston 2018.
- FONTAINE 1977 J. FONTAINE - AMMIEN MARCELLIN, *Histoire IV (Livres XXIII-XXV)*, Paris 1977.
- FURBETTA 2016 L. FURBETTA, *Da Lucrezio a Sidonio Apollinare. Esempi di intertestualità nei versi di Avito di Vienne*, *Il calamo della memoria VII*, Trieste 2017, 85-146.
- GARCÍA MORCILLO 2016 M. GARCÍA MORCILLO, *Placing the hasta in the Forum: Cicero and the Topographic Symbolism of Patrimonial Sales*, in *Ruin or renewal? Places and the transformation of memory in the city of Rome*, eds. M. García Morcillo, J. H. Richardson and F. Santangelo, Roma 113-133.
- GIARDINA (dir.) 2014 *FLAVIO MAGNO AURELIO CASSIODORO SENATORE. VARIE*, A. Giardina (dir.), G.A. Cecconi, I. Tantillo, con la collaborazione di F. Oppedisano. Vol. II, Libri III-V, 2014.
- GIARDINA (dir.) 2015 *FLAVIO MAGNO AURELIO CASSIODORO SENATORE. VARIE*, A. Giardina (dir.), G.A. Cecconi, I. Tantillo, con la collaborazione di F. Oppedisano. Vol. III, Libri 6-7, Roma 2015.
- GIROTTI c.d.s. B. GIROTTI, *Animo deforme, deforme proposito, deformati rovine. Strategie lessicali per un vocabolario relativo all'integrità corporea ma non solo (secc. IV e V d.C.)*, cds.
- GIROTTI 2021 B. GIROTTI, *Sulla fides dei martiri e la verecundia dei vescovi. Incroci di valori cristiani e pagani tra Ammiano Marcellino e Codice Teodosiano*, *AC 90*, 2021, 141-153.
- GLADILL 2012 B. GLADILL, *The Emperor's No Clothes: Suetonius and the Dynamics of Corporeal Ecphrasis*, «Classical Antiquity» 31, 2, 2012, 315-348.
- JORY 1995 E. J. JORY, *Ars ludicra and the Ludus Talarius*, *Bulletin of the Institute of Classical Studies* 1995, 66, 139-152.
- MARCONE A. MARCONE, *Commento storico al libro VI dell'Epistolario di Quinto Aurelio Simmaco. Introduzione, commento storico, testo, traduzione, indici*, Pisa 1983.
- MONDIN 2017 L. MONDIN, *Sullo scrittoio di Ennodio: la trama allusiva della Paraenesis didascalica (opusc. 6 452 Vogel)*, «Il calamo della memoria» VII, Trieste 2017, 147-182.
- NERI 2019 V. NERI, *Narrazione ed elogia degli imperatori nelle Res Gestae di Ammiano Marcellino. Gli esempi di Costanzo e Giuliano*, in *Aspetti di Tarda Antichità. Storici, storia e documenti del IV secolo d.C.*, a c. di T. Gnoli, Bologna 2019, 65-77.
- PIERI 2014 B. PIERI, «Retorquebas me ad me ipsum»: *Seneca, Agostino, e alcuni lessemi di conversione*, «Latinitas» 2, 2014, 19-37.
- POLARA 2011 G. POLARA, *L'enciclopedia di Ennodio: genesi e finalità della "Paraenesis didascalica" (Concinnatio didascalica)*, in *L'enciclopedismo dall'Antichità al Rinascimento*, a c. di C. Fossati, Genova 2011, 95-114.
- RODA 1981 S. RODA, *Commento storico al libro IX dell'Epistolario di Quinto*

- Aurelio Simmaco. Introduzione, commento storico, testo, traduzione, indici*, Pisa 1981.
- RIZZELLI 2008 G. RIZZELLI, *Adulterium. Immagini, etica e diritto*, «Rivista di diritto romano» 8, 2008, 1-94.
- SABBAH 1978 G. SABBAH, *La méthode d'Ammien Marcellin*, Paris 1978.
- SABBAH 1994 G. SABBAH, *Castum, incestum: éléments d'une éthique sexuelle dans l'Histoire d'Ammien Marcellin*, «Latomus» 53 (2), 1994, 317-339.
- SANCHEZ VENDRAMINI 2018 D. N. SANCHEZ VENDRAMINI, *The Audience of Ammianus Marcellinus and the Circulation of Books in the Late Roman World*, «Journal of Ancient History» 6, 2018, 234-259.
- SQUILLANTE 2015 M. SQUILLANTE, *La retorica tardoantica tra ars e disciplina*, «Il calamo della memoria» VI. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità, a c. di L. Cristante e T. Mazzoli, Trieste 2015, 35-50.